



# DOMENICA 15 NOVEMBRE S. MESSA DEI DEFUNTI

presso il cimitero di Pavia

Se possibile nella cappella vicino al forno crematorio anziché la solita (daremo comunicazione).

Il consueto pranzo presso la Casa del Giovane è sospeso.

Settembre 2020 - N. 2 - Anno XLIII - Recapito presso: Baldovino Bassi - Piazza Addobbati, 4 - 27100 Pavia - Tel. 0382.573425

Cari Ex e Amici,

Estate 2020. Estate ricca di sole e di caldo.

Estate adombrata dalla pandemia del terribile Covid 19

Covid 19. Questo maledetto carogna virus, oltre a toglierci la possibilità di effettuare il nostro tradizionale e sempre atteso Raduno (97°) annuale di Pentecoste, ci ha fatto piangere la scomparsa di alcuni cari Ex Allievi e Amici. Abbiamo dovuto rinunciare alla condivisione dei raduni delle altre associazioni (anche i loro sono stati rinviati).

Ne è dubbia anche la possibilità di attuare il 2° consiglio di Federazione da tenersi a Monza che prevedeva l'elezione del nuovo Presidente. Anche il Capitolo generale dei Pavoniani (che si svolge ogni 6 anni con elezione del nuovo Superiore Generale e relativi Consiglieri) programmato a giugno è stato rinviato. Si spera poter celebrare la ricorrenza della Commemorazione dei cari defunti (domenica 15 novembre).

Vi terremo informati.
Speriamo con l'aiuto di
San Lodovico Pavoni, di
poter riprendere la
normalità di vita al più
presto e al più presto
dimenticare questo
disastroso anno 2020.
Auguri a tutti

Ermes Rigoli

## PAROLE PER **CO**NDI**VID**ERE



Ricordo una frase del Card. Marty, di Parigi: «La vera carità non sta nel donare ma nel condividere».

E un'altra, simile, del grande Martin Lutero: «Il dono non è sufficiente se non è presente il donatore».

Certo non vorremmo sminuire "l'arte del dono", merce così rara in questi nostri giorni, dove spesso il consumismo ha avvelenato i pozzi della capacità di pensare agli altri, fornendoci l'alibi che a noi manchino tante cose che poi si rivelano inutili, ma che spesso riempiono le nostre case e ci spingono nel gorgo della competizione trasformando il ben-essere in un ben-avere di scarsa prospettiva sia umana che cristiana.

Ma se a "dare qualcosa" può sembrare eticamente "il minimo" per non sentirci proprio degli alieni in questo mondo, ci accorgiamo che il condividere è davvero una proposta di ben altro profilo e spessore.

Perché la cosa più evidente è che nel dono è presente maggiormente il "contenuto", spesso declinato da denaro o altro, nel condividere come diceva Lutero è presente soprattutto il donatore, il suo tempo, la sua fraternità, il suo "essere per" che aggiunge al dono una valenza di ben altro respiro.

Lo diceva già sant' Agostino: «Non tua sed te» (Non voglio le tue cose, ma te stesso) dando a queste parole il senso che noi leggiamo dietro ogni scelta vocazionale, dietro ogni "compromissione" con la storia che stiamo vivendo, appunto dietro ogni condivisione.

Il sacerdote di Como, don Roberto Malgesini, che si prendeva cura dei senza dimora nella città e che pochi giorni fa da uno di loro è stato ucciso, racconta di una condivisione che può raggiungere il "martirio", parola greca che significa "testimonianza", nella forma più alta dell'amore e del dono della vita per gli altri.

Ma condividere passa anche attraverso i mille gesti della quotidianità, in famiglia, nelle relazioni non "virtuali" ma reali che la vita ci consegna, nel coraggio di pensare che il bene comune viene prima di quello personale, nella consapevolezza che essere cristiani è partecipare alla "Condivisione Assoluta" che la Trinità ci racconta, è come Gesù Cristo "entrare nella pelle, facendosi carne", di ogni uomo, è "farsi prossimo" di ogni vicenda del nostro mondo.

La stupenda parola "condividere" come vedete nel titolo contiene una parola per noi difficile in questo momento, la pandemia che tiene in scacco il mondo, il **covid** 19. Mi ostino a credere e questo da sempre che chi non sa condividere, chi non sa mettere la propria vita a disposizione degli altri, chi non si fa pane per nutrire la fame profonda dell'uomo è affetto davvero da un "*covid*" per il quale non c'è nessun vaccino, nessuna terapia, forse solo la misericordia di Dio.

Davvero con tutto me stesso.

un augurio sincero vostro p. Walter

## VITA ASSOCIATIVA

La nota pandemia quest'anno ha bloccato le attività della nostra Associazione e, come ricordato sul n. 1/2020, ci ha tolto gli Ex Mario Intropido, Augusto Pini, Franco Quaglini, Pierino Valli.

Pur non potendo svolgere l'annuale Raduno di Pentecoste, abbiamo comunque voluto ricordarlo sulle colonne de "il Ticino" al fine tenere viva la memoria degli Artigianelli. Nel riquadro in calce ne trovate il testo che racconta come, con la tecnologia di quei tempi ormai quasi sconosciuta, si realizzava il giornale.

Non abbiamo potuto fare la consueta visita alla stanza del Pavoni e neppure la partecipazione all'apertura dell'Oratorio Lodovico Pavoni di Villanova d'Ardenghi.

\* \* \*

Cercheremo di celebrare la Santa Messa dei Defunti prevista per il 15 novembre anche se, perdurando la situazione sanitaria attuale, non potremo ritrovarci per il convivio alla Casa del Giovane. Comunicheremo in tempo utile l'eventuale programma.

Per tenere alto lo spirito associativo, vogliamo comunque realizzare i consueti numeri di "Camminiamo Insieme" al fine di tenere vivo l'attaccamento di ogni Ex Artigianello o Amico alla nostra Associazione. Anche come Consiglio abbiamo avuto poche occasioni di incontro, ma non è mai cessato un certo tipo di collegamento telefonico per aggiornarci sull'evoluzione degli avvenimenti.

Agli Ex di cui conoscevamo l'indirizzo email, durante la prima fase di confinamento (lock down) in casa, abbiamo fatto pervenire le edificanti e dotte riflessioni di Padre Walter (che vivamente ringraziamo) riguardanti la Quaresima e il Tempo Pasquale. È stata una voce confortante e di supporto per vivere quel brutto periodo.

Molti di noi si ricorderanno della pandemia influenzale "Asiatica" che ci colpì nel 1957 e che in istituto costrinse a letto quasi tutti gli allievi. In quei giorni le operazioni sanitarie furono condotte da fratel Perotti e noi ragazzi fungevamo, a seconda del grado di acutezza della malattia, da reciproci assistenti infermieri.

Di seguito riportiamo in breve le notizie che riguardano l'Associazione e la Congregazione Pavoniana.

\* \* \*

Targa da porre sul fronte istituto. Come già accennato nel numero precedente sono giunte tutte le autorizzazioni per la posa della Targa ricordo del nostro istituto. In questo periodo il preside dott. Gorla è stato ed è oberato dalle tante incombenze relative al funzionamento dei vari plessi scolastici. La stampa cittadina ha posto in rilievo l'efficacia e sostanza degli interventi da lui predisposti ed anche la nostra

Sospeso il tradizionale raduno di Pentecoste a causa dell'emergenza. Un tuffo nei ricordi

# "Il Ticino" al tempo degli Artigianelli

Il 97° Raduno degli Ex Artigianelli, previsto per il 31 maggio, quest'anno non potrà essere effettuato. Per noi un grande dispiacere perché non potremo far rivivere quel periodo nei nostri cuori.

Nel nostro istituto, sito nell'edificio ora sede della "Leonardo da Vinci", per oltre 70 anni si è stampato "il Ticino" e vorrei ricordare come, in passato, veniva realizzato un giornale con le tecniche tipografiche del tempo basate sulla composizione in piombo. Con la diffusione dei computer la realizzazione di uno stampato è divenuto di uso comune, ma a quei tempi era una procedura molto elaborata.

Fino all'inizio degli anni Trenta il giornale era realizzato con dei caratteri mobili. Si componeva tutto a mano raccogliendo da una cassa, una per volta, le varie lettere che venivano poste sul compositoio formando la riga. In seguito, con l'avvento della linotype, si fondevano con l'ausilio delle matrici opportunamente assemblate, le righe. Occorre ricordare che non bastava comporre i testi ma era necessario approntare anche gli spazi bianchi al fine di dare le necessarie spaziature e opportunamente sigillare la pagina. Direttore de "il Ticino", ai miei tempi, era mons. Carlo Bordoni e redattore il dott. Spallarossa. La tempistica era questa: il mercoledì si iniziavano a comporre gli articoli e il redattore provvedeva a correggere le bozze. Gli originali di questi articoli erano quasi sempre scritti a mano ed alcuni erano difficili da decifrare per cui gli errori erano frequenti e facevano imbestialire il correttore. Il venerdì mattina si iniziava

ad assemblare le pagine seguendo le indicazioni date dal direttore circa i titoli, il numero di colonne, ecc. I cliché (le immagini) venivano poste su dei supporti in legno per raggiungere l'altezza dei tipi di stampa.

La difficoltà maggiore si riscontrava nel far quadrare le pagine tenendo conto che non era agevole, con quei metodi, allungare o accorciare le frasi. Si usavano i vari spessori di interlinee (a volte anche in carta o cartoncino), i filetti in ottone per tracciare le linee. Quando tutto era pronto ve-

Quando tutto era pronto veniva effettuata la bozza completa e, dopo l'ultima correzione, il signor Odobello, responsabile della stamperia, controllava che tutto fosse sigillato ermeticamente per evitare che la pressione dei rulli inchiostratori della macchina non ne risucchiasse tutta la forma e, infine, si procedeva alla stampa.

A sera, dopo cena, i ragazzi della camerata "grandi" provvedevano a piegare il giornale e preparare i pacchi per la spedizione. Al termine, col triciclo, si portavano in stazione entro mezzanotte per l'opportuno smistamento. Quando non erano presenti il direttore e il redattore, noi ragazzi rispondevamo al telefono. Spesso all'altro capo del filo era mons. Allorio, vescovo di Pavia, che affabilmente si interessava alle nostre vite. Soprattutto quando era in preparazione l'annuale "Quaresimale" da allegare al giornale si raccomandava che, nel comporlo, tenessimo in considerazione i grassetti e i corsivi da lui indicati.

Eccezionalmente il numero di Natale aveva la testata stampata in rosso e vi era anche n

gı

V

Associazione gli ha fatto pervenire il meritato plauso.

Contiamo nel prosieguo del tempo di portare a termine questa iniziativa cui teniamo molto.

\* \* \*

Nell'ambito della Congregazione avrebbe dovuto svolgersi il Capitolo Generale per fare il punto sullo stato della congregazione e individuare le prospettive future. Stante l'impossibilità è stato rinviato al 2021.

Siccome non abbiamo potuto farlo nell'ambito del Raduno del mese di giugno abbiamo fatto pervenire le felicitazioni per le ricorrenze delle Ordinazioni: per il 50° padre M. Trainotti (Monza), padre V. Vitali (Montagnana), padre G. Zini (Milano - Ancora); per il 45° padre L. Agosti (Brescia): per il 40° padre A. Andreella di origini pavese (Burkina Faso); per il 25° padre D. Dall'Era (Monza).

A tutti l'Associazione ha inviato lettere di felicitazione.

Le felicitazioni vanno estese a tutte le Ricorrenze Matrimoniali che avremmo festeggiato (comunque le faremo doppie fra cinque anni!).

\* \* \*

Nel mese settembre fratel Mario Guizzetti (89 anni) ha tagliato il traguardo dei 70 anni di Professione Religiosa. Considerata la lunga appartenenza all'istituto di Pavia gli abbiamo fatto pervenire un particolare augurio:

«70 anni: molti dei quali abbiamo avuto la fortuna di averti operante nell'istituto di Pavia.

Il legame con te è stato vissuto come "Fratello" nel senso più esteso del termine. La tua empatia verso di noi ha creato una imperitura e profonda reciproca amicizia, di cui te ne saremo sempre grati.

Conserva il nostro ricordo nel tuo cuore e, speriamo!, di poter festeggiare con te il prossimo traguardo dei 75 anni!»

\* \* \*

Auguri abbiamo fatto pervenire a Don Antonio Impalà, nuovo parroco di Villanova d'Ardenghi, per il 30° di Ordinazione Sacerdotale. Contiamo di poterlo presto incontrare di persona per farne una co-

> noscenza diretta e continuare il nostro legame con l'Oratorio San Lodovico Pavoni.

> > \* \* \*

Padre Luca Reina, superiore della Provincia italiana pavoniana ha subito un'operazione importante che ha superato bene. Gli abbiamo manifestato la nostra vicinanza e il nostro augurio.

\* \* \*

La famiglia del nostro caro Ex VALENTINO REPETTI (deceduto alcuni anni fa), piange la morte del figlio cinquantenne MARCO. I famigliari ci hanno chiesto a chi far pervenire le offerte ricevute da parenti e amici ed abbiamo suggerito l'APAS.

È stato un gesto molto apprezzabile. Assieme alle condoglianze le abbiamo manifestato il nostro apprezzamento.

Abbiamo inviato condoglianze a Don Vittorino Vigoni della parrocchia di Santo Spirito e nostro Ex ad honorem per la perdita della sorella Antonia.

\* \* \*

Ai vertici della Casa del Giovane c'è stato un avvicendamento anche a seguito della perdita di Don Luigi Bosotti.

Responsabile è stata nominata Michela Ravetti, la prima donna laica comunitaria di vita alla guida della Casa del Giovane. Sostituisce don Arturo Cristani che diverrà responsabile della formazione.

A Michela abbiamo inviato una lettera di augurio per il nuovo gravoso compito che l'attende e le abbiamo ricordato il nostro legame con la Casa del Giovane.

A don Arturo abbiamo inviato una lettera di ringraziamento per l'amicizia e l'accoglienza che ha sempre manifestato nei nostri confronti. Su entrambi abbiamo invocato la protezione e il consiglio di Don En-

zo. Appena ci sarà consentito faremo conoscenza diretta con la signora Michela per manifestargli la nostra vicinanza.

\* \* \*

La Casa del Giovane piange la morte Delmo Tasso "amico dei ragazzi fragili" che li aiutò a rimettere insieme i cocci della loro vita fin dai tempi iniziali di Don Enzo. È stato anche un punto di riferimento nei nostri contatti iniziali con la CdG.

\* \* \*

Silvana Rognoni porta il saluto alle amiche Ex della Benedetta Cambiagio, gemellate con gli Artigianelli, rammaricandosi per i mancati incontri e formulando l'augurio di poterli rinnovare il prossimo anno.

Invitiamo, se possibile, a fornirci un indirizzo e-mail (anche di un parente o amico) per poter inviare comunicazioni ed anche il numero telefonico di qualche parente stretto per poterli contattare in caso di necessità. Comunicarli a:

ermes.rigoli@myposta.org 0383-93255 carissimi@fotocompdue.com 02-9053850



n inserto pubblicitario relavo alle realtà commerciali avesi. Quando venne proclaato Papa Giovanni XXIII elocemente preparammo un umero speciale sulla sua fiıra e uscimmo in corso Caour a venderlo precedendo i

tradizionali e quotati quotidiani della sera. Noi ragazzi solo in parte capivamo le problematiche discusse in redazione, ma ne intuivamo le valenze e questo aiutava la nostra formazione intellettuale.

Francesco Carissimi

\* \* \*

#### PASSATEMPI AL TEMPO DEL COVID

### RICORDI SULL'INTRAPRENDENZA DEGLI ARTIGIANELLI

Nel lungo periodo di reclusione di questa primavera e oltre ho avuto l'opportunità – come immagino per molti Ex – di rovistare nella soffitta cercando di selezionare documenti, pubblicazioni ecc. da tempo ormai dimenticati.

Ho ritrovato la raccolta di cartoline dei tempi dell'istituto riposte su un artigianale tomo di grandi dimensioni, ormai separatesi per la colla a base di farina che usavamo in legatoria. Sul retro di esse erano riportati come destinatario o ricevente il nome di tanti alunni, padri e fratelli – molti dei quali ormai passati nell'altra dimensione – e leggendo i loro nomi mi è parso di reincontrarli.

\* \* \*

Ho ritrovato anche un biglietto da visita sul cui retro erano riportate le firme di giocatori della Juventus, risalenti al 1958.

Era successo che padre Dondi mi aveva permesso di recarmi a Milano con Alessandro Schivalocchi, ex di Brescia che lavorava in linotipia. ad assistere a Milan-Juventus. Al termine della gara ci recammo in stazione per tornare a Pavia, ma fummo attratti dal treno "rapido" in partenza per Torino. Ci avvicinammo e dai finestrini scorgemmo i giocatori juventini. Volevamo salire sul treno per recuperarne gli autografi, ma il capotreno non ce lo permetteva.Omar Sivori si accorse delle nostre intenzioni e disse al capotreno: «Ma li lasci venire!».

Fu così che raccogliemmo gli autografi di Boniperti, Charles, Sivori e tutti gli altri giocatori ed anche quella di Umberto Agnelli, ventenne vicepresidente della Juventus. Cose che potevano succedere in quei tempi!

\* \* \*

Ma il ritrovamento più interessante è stato il primo numero (datato dicembre 1960) della rivista "Flash su Cologne".

Era un mensile di cui Alessandro Schivalocchi era editore, direttore e in gran parte autore che poi realizzava nella tipografia dell'istituto. Nella "Lettera ai Lettori" di presentazione illustrava i propositi, le speranze, i timori e così concludeva: «Sia tale organo l'amico di tutti noi ed abbia così ad essere accolto presso ogni focolare nel quale, adunati a sera, ci si dilungava a ricordare i tempi ormai andati e a commentare, con sornione buon gusto, i progressi dei nostri giorni». Nell'interno si parlava di storia locale, di miglioramento del tenore di vita, di lavoro, di cultura, di costume, di donne (ed era arduo per chi era rimasto in istituto fino a 18 anni), di uomini, di sport,

ecc. con delle pubblicità locali che contribuivano a coprire le spese. Ne "Il Taccuino del Cronista" era ri-

portata la cronaca e la disamina di problematiche civili ed amministrative con l'invito ai lettori di partecipare con le loro segnalazioni.

Tra i collaboratori sono citati anche due Artigianelli pavesi: Rino Faravelli, Pietro Fasani.

L'ho letto tutto d'un fiato con estremo piacere e in seguito ho contattato Alessandro per rallegrarmi e ricordare quelle vicende.

Lui mi ha raccontato anche di aver ricevuto da un avvocato una quere-la. Era successo che nel "Taccuino" aveva riportato la lamentela di tante persone nei confronti del farmacista che spesso non trovavano in negozio perché intento a giocare a carte all'osteria. Questi ne ebbe a male e scattò la denuncia che, una volta riscontrata la buona fede e la conseguente rettifica, non ha avuto alcun seguito di natura giuridica.

La rivista godette di una buona considerazione, tanto che centri importanti vicino a Cologne gli chiesero di allargarne la diffusione.

Una considerazione. Alessandro aveva 20 anni e per la legge in quei tempi non aveva la maggiore età che si raggiungeva a 21. Eppure



senza alcuna incombenza di carattere civile, editoriale, fiscale, burocratico ecc. ha potuto dar vita ad una esperienza di quella portata. In quegli anni l'intraprendenza e lo spontaneismo in tanti campi ha saputo risollevare le sorti della nostra nazione. Per i nostri tempi è una cosa impensabile! Attualmente le leggi dello Stato italiano sono circa 111.000 (ma alcuni anni fa sfioravano le 190.000) e poi vanno aggiunte quelle regionali più normative e regolamenti di ogni tipo.

Senz'altro tutto necessario, ma sono poi efficaci o diventano paletti difficili da dribblare o, peggio, danno spazio a chi in tanti modi (a volte anche delinquenzialmente) le aggirano?

Per rimanere nell'ambito editoriale ricordo che il nostro Ex Francesco Pisati ha realizzato in Pavia con i Fratelli Mellina l'apprezzata casa editrice PI-ME molto attiva con pubblicazioni di carattere scientifico, d'arte e numerose pubblicazioni su Pavia e la sua storia.

F. Carissimi

"Camminiamo Insieme" viene stampato dall'ex Pisati Francesco e dai fratelli Mellina, della Ditta PI/ME, tipografi esimii, al costo particolare di una "stretta di mano". L'Associazione sentitamente lo ringrazia.